

amministrazione della giustizia. Questi statuti riveduti e corretti uscirono per le stampe sotto lo stesso Paolo II, probabilmente nell'anno 1471. Si dividono in tre libri: Diritto civile, diritto penale e amministrazione. La riforma del papa veneziano non alterò sostanzialmente le basi degli statuti dell'anno 1363. L'estesa giurisdizione della città come pure la sua autonomia rimasero intatte.<sup>1</sup>

Paolo II si diede grandissimo pensiero per accattivarsi le simpatie degli abitanti della sua residenza. Nell'anno 1466 regalò al popolo romano la rosa d'oro; l'onorifico dono venne portato con grande esultanza per le vie della città.<sup>2</sup> Ma soprattutto piaceva ai Romani la varietà e la pompa, con cui venivano celebrate le feste popolari, specialmente il carnevale.

Fino allora i divertimenti del carnevale avevano avuto luogo in Piazza Navona, sulla piazza del Campidoglio e al Testaccio. Nel 1466 Paolo II volle che le corse si facessero nella via principale di Roma, la via Flaminia, che perciò ricevette il nome odierno di Corso, dall'arco trionfale di Marco Aurelio presso S. Lorenzo in Lucina fino al palazzo di S. Marco.<sup>3</sup> Oltre a ciò furono aumentati i giochi e i premi. « Affinchè a tutti gli elementi, dei quali sembrava risultare allora la comunità romana, venissero assegnati giochi proprii e relativi premi », racconta il Canensius nella sua vita di Paolo II, « il papa istituì delle corse per i Giudei, poi per i giovinetti, per la gioventù più grande, finalmente anche per i vecchi, sempre con premi appropriati. I pallii (premi della vittoria), che per antica costumanza erano stati fino allora assegnati come premio

<sup>1</sup> LA MANTIA I, 173-178. GREGOROVIVS VII<sup>2</sup> 213 ss. *L'editto princeps* degli statuti riformati da Paolo II non è poi così rara come crede CORVISIERI (*Arch. Rom.* I, 484); LA MANTIA (I, 176) enumera otto esemplari. Recentemente (1890) ne offriva in vendita un esemplare l'antiquario milanese L. Arrighoni. Il nuovo lavoro di BRESCIANO, *Saggio di una bibliografia degli statuti di Roma ecc.* in *Giornale delle Biblioteche* 1889, n. 22-24 non è sufficiente; cfr. *Archivio d. Soc. Rom.* XIII, 538. Cfr. anche *Riv. Europea* XII (1879), 456 e ora RODOCANACHI 165-192. Sulle formole di giuramento del senato romano sotto Paolo II vedi *Arch. d. Soc. Rom.* IV, 268 s., sugli statuti di Paolo II per Assisi vedi GUIRAUD 179.

<sup>2</sup> \* « La rosa heri foe data al populo de Roma e cussi tuto hoggi cum gran triumpho l'hanno per la citade accompagnata; queste cose molto gratificano questo populo, el quale se ne piglia piacere assai ». I. P. Arrivabenus alla marchesa Barbara. *d. d. Rom., 1466, Mart. 17.* *Archivio Gonzaga.* Sulla rosa d'oro cfr. quest'opera vol. I, 231 n. 1 (ed. 1931).

<sup>3</sup> ABEMOLLO (*Il Carnevale di Roma*, Roma, 1883, 1) pone erroneamente la disposizione di Paolo II all'anno 1467; v. invece la testimonianza delle contemporanee *Cronache Romane* 31. Cfr. NATALI, *Il Ghetto di Roma*, Roma 1887, 98 s. e CLEMENTI 55, 59 s. Oltre al materiale raccolto dal \* CANCELLIERI, *Il Carnevale di Roma* (manoscritto dell'Archivio Capitolino), io ho trovato anche altri documenti inediti per la storia del carnevale romano, i quali intendo pubblicare in uno scritto a parte; l'esame di queste cose qui mi condurrebbe troppo lungi dal mio proprio tema.